

Non lasciamoci rubare la democrazia, votiamo!

Curioso governo davvero, quello che non perde occasione per invocare l'«investitura popolare» ed il responso delle urne per legittimarsi, ma che poi quando i cittadini sono davvero pronti a dire la loro sul tema del momento, fa di tutto per boicottare gli strumenti democratici di partecipazione! Eppure è proprio quello che sta accadendo in questi giorni, dove pur di disinnescare la «pericolosa» partecipazione al voto (per il governo Berlusconi), **l'esecutivo**

fa finta di fare dietro-front sia per quello che riguarda il nucleare, sia sulla privatizzazione dell'acqua! Dietro-front che, oltre a negare due anni della loro politica, è palesemente falso, come confermato da Berlusconi stesso in un discorso: dopo aver boicottato il referendum, il governo ritornerebbe a proporre il nucleare e la privatizzazione dell'acqua.

Questo comportamento non è altro che uno **scippo di Democrazia**, della Democrazia di cui tanto l'esecutivo si riempie la bocca, ma di cui poi dimostra di avere paura quan-

do viene il momento di esercitarla nella pratica. Come chiamare diversamente il tentativo di impedire ai cittadini di esprimersi nelle forme previste dalla nostra Costituzione?

Nel momento in cui scrivo queste note, non sappiamo ancora come si pronuncerà la Corte di Cassazione su questi tentativi di affossamento, in ogni caso rimane il dato politico di un governo che, con una deriva autoritaria, impedisce ai propri cittadini di esercitare un loro

diritto. Dopo la totale sconfitta subita del centro destra alle ultime amministrative, diamo un altro colpo a questo governo ormai sempre più traballante e definitivamente minoranza nel paese, andando tutti a votare **si** domenica 12 e lunedì 13 giugno, **per dire una volta per tutte che la politica del governo Berlusconi-Bossi non ci piace.**

**REFERENDUM
12 E 13 GIUGNO 2011**

**IL GOVERNO
SCAPPA**



**IO VADO
A VOTARE**



**LA POLITICA
CHE COSTRUISCE
FUTURO**

www.pder.it

Alle pagine 2, 3 e 8
**Speciale
referendum**

12 e 13 giugno 2011

Vota 4 volte SI



il Segretario del PD di Minerbio

Nicola Poluzzi

NPoluzzi@gmail.com

Referendum del 12 e 13 giugno

Vota quattro volte **SÌ** per...



Quesito 1 · Scheda rossa

Fermare la privatizzazione dell'acqua

Si chiede l'abrogazione dell'articolo che stabilisce che i servizi pubblici di rilevanza economica (tra i quali l'acqua) siano affidati e gestiti da imprese private, in particolare da imprenditori o società private, o so-

cietà a partecipazione mista pubblica e privata.

Votare **sì** significa contrastare l'accelerazione verso la privatizzazione dei servizi idrici voluta dal governo Berlusconi.

Quesito 2 · Scheda gialla

Impedire ai privati di fare profitti sull'acqua

Si vuole eliminare il criterio che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a

qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

Votando **sì** impediamo ai privati di speculare su un bene non loro, ma di tutti i cittadini.



Quesito 3 · Scheda grigia

Impedire la costruzione di nuove centrali nucleari

Il senso di questo voto è molto semplice: votando **sì** blocchiamo il piano del governo Berlusconi che prevede la costruzione di centrali nucleari in Italia. Votare **sì** significa anche voler dare una seconda chance alle ener-

gie alternative, che sempre questo governo ha incoscientemente bloccato eliminando gli incentivi per la produzione di energia verde da fonti rinnovabili.

Quesito 4 · Scheda verde

Abrogare il legittimo impedimento

Per cancellare la Legge che prevede che, per il Presidente del Consiglio e per i Ministri, l'esercizio di qualsiasi attività necessaria o correlata al funzionamento del governo, rappresenti un «legittimo impedimento»,

quindi un motivo valido e giustificato per non presentarsi in tribunale, nel corso di processi penali in cui essi stessi siano gli imputati.

Vota **sì** perché i cittadini devono essere tutti uguali davanti alla legge.



Tanta voglia di aiutare

Qualche tempo fa, per ottenere la residenza in un comune erano necessari due requisiti: dimostrare di trovarsi in una data città e dimostrare di voler ottenere in questa città la residenza. Ma questo era prima del «pacchetto sicurezza». Oggi bisogna dimostrare anche di vivere sul territorio: impresa difficile per chi è «senza fissa dimora».

Poi ci sono gli immigrati: tra rinnovo del permesso di soggiorno, fogli di via e decreti di espulsione, grazie alla Legge Bossi-Fini e all'introduzione del reato di clandestinità tutto è diventato un labirinto senza uscita. Con l'acuirsi della crisi aumentano i licenziamenti: e così anche un immi-

grato entrato nel paese in maniera regolare diventa clandestino se non trova subito un lavoro alternativo. Così almeno stabilisce la Legge Bossi-Fini. E grazie al «neonato» reato di clandestinità, anche un immigrato entrato nel paese in maniera regolare, si trova suo malgrado ad infrangere la legge. Questi i principali utenti di *Avvocato di Strada* (www.avvocatodistrada.it), l'associazione di volontariato che assiste gratuitamente i senza fissa dimora, e che conta 19 sportelli in tutta Italia. Numero di utenti in costante aumento, come è facile immaginare vista la crisi: il dato realmente preoccupante è che nell'ultimo anno è aumentato in particolare il numero di utenti italiani... tanta gente sta finendo in strada. Chi perde lavoro di conseguenza finisce col perdere casa o essere sfrattato: per lo più 50enni che vengono licenziati con tut-



te le difficoltà del caso di ritrovare occupazione, data anche l'età. Ma sempre più spesso anche imprenditori falliti. E se non si arriva a perdere il tetto, molti sono quelli che non riescono a pagare: vivono in casa, senza acqua, luce e gas, e per nutrirsi si recano alle mense dei poveri. Per aiutare questo esercito in costante aumento, nasce «Dove andare per...», la guida ai servizi gratuiti di Bologna.

A questo scopo è nata l'iniziativa «La ricerca della felicità»: ispirato dal noto film di Gabriele Muccino e sensibile al tema delle nuove povertà, il circolo PD di Minerbio e Cà de' Fabbri ha organizzato il giorno 1° aprile scorso, presso la Sala Feste, una cena volta a sostenere la pubblicazione della guida. L'intero ricavato della cena, che ha visto la gradita e simpatica presenza di Antonio Mumolo, presidente dell'associazione, è infatti stato devoluto a Avvocato di Strada, e consegnato direttamente nelle mani del suo presidente, per sostenere la stampa dell'edizione 2011 di «Dove andare per...».

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa dando il loro importante contributo.

Maria Genovese

300 milioni di euro sprecati

Cosa non si farebbe con 300 milioni di euro? Eppure il governo ed il Ministro Maroni (Lega nord) hanno deciso di buttarli nel «rusco» **indicando separatamente le elezioni amministrative ed i referendum**. Questo ovviamente nel bel mezzo di una crisi economica che da ormai tre anni stritola il nostro paese, e mentre da più parti si mettono all'indice i tagli sempre più pesanti che questo governo sta operando sulla nostra pelle.

Spesso a pensar male ci si prende, ed infatti noi ci siamo fatti l'idea che questa scelta dell'On. Maroni non sia nient'altro che l'ennesimo tentativo di **boicottare i referendum**, mandando gli italiani a votare in una data pressoché «balneare», ed impedendo ai quesiti referendari di «sfruttare» l'affluenza delle amministrative per raggiungere il quorum. **Un comportamento palesemente antidemocratico**, prima ancora che antieconomico.

Come funziona il referendum

Il 12 e 13 giugno 2011 gli elettori italiani saranno chiamati alle urne in merito ai 4 referendum previsti dagli art. 75 e 87 della Costituzione.

Il referendum abrogativo di leggi ed atti aventi forza di legge, si utilizza quale soluzione per abolire una legge esistente o una parte di essa.

Occorre raggiungere il quorum del 50%+1 degli aventi diritto perchè i referendum siano resi validi.

Gli elettori dovranno recarsi alle urne domenica 12 giugno dalle ore 8 alle 22 e lunedì 13 dalle 7 alle 15, muniti di carta d'identità e tessera elettorale.

Per un'Italia senza mafie

Il nostro impegno non si è fermato con la serata del 1° aprile: esattamente un mese dopo, è stata la volta del terzo **Pranzo della Legalità**, iniziativa di raccolta fondi a favore di **Libera Terra Agrigento**.

Ringraziamo ancora tutti i partecipanti.



Fisco 20-20-20

I Deputati del Partito Democratico hanno presentato una mozione, approvata dal Parlamento, che impegna il Governo a realizzare una riforma fiscale equa, per far pagare meno le famiglie, sostenere le imprese e far crescere l'economia.

Tre i principi cardine, fra tutti:

1 Un euro di reddito da lavoro non deve essere tassato più di un euro tratto dalla rendita

2 Ogni euro recuperato dalla lotta all'evasione fiscale deve servire a ridurre le tasse

3 Una riforma a costo zero, che non tocca i conti pubblici



Ridurre al

20%

l'aliquota sul primo scaglione Irpef

Alzare al

20%

la tassazione sulle rendite finanziarie tranne i titoli di stato

Applicare un'aliquota del

20%

al reddito d'impresa e da lavoro autonomo

Detassare totalmente i redditi reinvestiti in azienda.

Piano nazionale delle riforme

Si tratta di un piano alternativo a quello presentato dal governo (che anche Confindustria ha considerato inutile ed inefficace), che **rimette al centro dell'attenzione la crescita, il lavoro, l'efficienza e l'equità sociale**. Ecco le principali proposte del Partito Democratico.

Combattere la precarietà

- Rendere meno svantaggioso il **costo del lavoro** a tempo indeterminato rispetto ai contratti cosiddetti atipici
- Introdurre un **salario minimo** per i lavoratori e le lavoratrici esclusi dai contratti collettivi nazionali
- **Ammortizzatori sociali per tutti**, non solo per i lavoratori dipendenti

Correggere la spesa pubblica

- Abbandonare la strada ingiusta ed inefficiente dei **tagli ciechi** seguita da questo governo
- Intervenire sugli sprechi, e non anche sulle risorse necessarie, come si sta facendo ora
- Ogni amministrazione centrale deve avere un piano industriale che definisca obiettivi, risorse e tempi
- Rafforzare gli indicatori di efficienza delle strutture pubbliche

Avviare una nuova politica industriale

- **Riavviare «Industria 2015»**, il piano di investimenti e ricerca bloccato da Berlusconi
- Riscrittura del decreto sugli incentivi alle fonti di **energia rinnovabile**
- Nuove **liberalizzazioni**, con priorità al settore dei carburanti

Il patto che blocca il paese

Che cos'è il patto di stabilità, e quali sono i suoi effetti sui comuni italiani?

Facciamo il punto sulle regole della pubblica finanza! Non si può parlare di bilanci comunali senza accennare al patto di stabilità... purtroppo quando le regole del gioco vengono modificate con cadenza quasi annuale **diventa impossibile fare pianificazione.**

Può capitare che, con regole diverse, decisioni uguali portino a risultati opposti! È così che un comune con una percentuale di indebitamento del 1,03% (con limite imposto dal governo nazionale all'8%), interessi passivi annui di 90.000,00€ che si dimezzano nel 2015, si trovi in difficoltà a rispettare impegni presi in mandati precedenti e che, con un fondocassa di quasi 6 milioni di euro, non sia in grado di sfruttare nuove e vecchie risorse perché deve partecipare al risparmio nazionale.

Il Governo, in pratica, impone ai comuni regole non per risparmiare ma per bloccare soldi con cui farà credere all'Unione Europea che l'indebitamento dello Stato non sia così imponente come appare perché vi è un – fantomatico – risparmio dato dai soldi non spesi dai Comuni.

Il meccanismo è il seguente. Alla semplice regola fondamentale secondo la quale non si possono spendere soldi che non si hanno, viene aggiunta l'imposizione di **poter spendere solo soldi entro l'anno di competenza!** Ne derivano due conseguenze tragiche per la finanza pubblica e l'economia in generale. La prima è che i soldi risparmiati durante l'anno vengono persi, rimangono bloccati in un conto infruttifero della Banca d'Italia **senza possibilità di essere spesi.** La seconda è che se un lavoro non termina entro l'anno di finanziamento, per poter essere pagato necessita di una nuova copertura, **perdendo così i soldi impegnati oppure lasciando i fornitori con pesanti fatture scoperte.**

Chissà se mai a Bruxelles si accorgono che quei soldi, in realtà, sono fatture in attesa di essere saldate!

Riccardo Rivani

Il meccanismo del patto

Il patto di stabilità nasce dall'esigenza dell'Europa di limitare e monitorare il rapporto deficit pil degli stati membri al fine di evitare situazioni potenzialmente pericolose per la stabilità della Comunità Economica. Bruxelles impone degli obiettivi agli stati, i governi interpretano la volontà e normano di conseguenza. Ne conseguono **27 interpretazioni totalmente differenti tra loro e una mancanza di continuità tra un governo**

e l'altro, spesso anche all'interno di un'unica legislatura. Questo, almeno, in Italia! Dal 2007 ad oggi abbiamo avuto **4 o 5 cambiamenti sostanziali che hanno portato alla paralisi del sistema pubblico.** Il meccanismo del patto di stabilità negli ultimi 5 anni è stato, a grandi linee, il seguente: il saldo tra tutti i soldi che entrano durante l'anno e tutti i soldi che escono non può essere superiore all'obiettivo dato. L'obiettivo si ricava da un calcolo matematico sul saldo di anni precedenti, fino all'anno scorso si prendeva in considerazione il 2007, da quest'anno la media del triennio 2006-2008. Occorre fare una precisazione. Non tutti i soldi che si spendono durante l'anno sono stati ottenuti durante l'anno! Anche i Comuni hanno dei risparmi, non tutti i la-

vori possono partire e concludersi entro l'anno di finanziamento, non tutti gli anni le entrate di un bilancio sono uniformi. Basti pensare che nel 2008 il Comune di Minerbio ha avuto entrate per oneri sopra al milione di euro mentre nel 2010 siamo arrivati circa a

350.000. Appare ovvio che, il primo anno in cui si dovrà migliorare un saldo avendo meno soldi e dovendo pagare delle fatture di lavori iniziati l'anno precedente,

beh.. le opportunità sono due! O non si paga o si esce dal patto di stabilità! Se fino al 2009, poi, il saldo non doveva essere positivo, dall'anno scorso occorre garantire un ulteriore risparmio, quantificato nell'ordine di 350.000,00€ e che crescerà negli anni! In pratica, quanto costa il patto di stabilità nel 2011 al Comune di Minerbio? Tutte le opere iniziate e terminate quest'anno, tutte le opere terminate a fine 2010, un obiettivo di 350.000,00€ circa. Totale? Circa 4 milioni e mezzo tra fatture e obiettivo, con poco meno di 6 milioni in banca e con un margine di manovra di 400.000,00€.

Facciamo girare l'economia!

4,2 milioni di €

Il costo del Patto di Stabilità per il Comune di Minerbio

350.000 €

L'obiettivo di maggiore accantonamento di quest'anno



Riccardo Rivani

riccardo.rivani@gmail.com

Il consumo di suolo

Perché bisogna smettere di divorare il territorio in Italia, in Emilia-Romagna, a Bologna

Il fenomeno è da tempo sotto gli occhi di tutti, quanto basta per mettere in allarme non solo gli esperti: stiamo parlando del consumo di suolo.

Che cos'è? Si tratta di quella devastante colata di cemento che in Italia **si mangia 137 ettari al giorno, più di 200 campi da calcio**, incessantemente. È quel processo di costruzione selvaggia (anche chiamato "alluvione immobiliare") che con palazzi, capannoni, strade, villette, parcheggi, centri commerciali e ancora case massacrano il territorio e i suoi equilibri. Di recente l'Emilia-Romagna è tristemente salita ai primi posti nella classifica nazionale per consumo di suolo dopo Lombardia e Liguria, ad un ritmo attuale di 12 volte Piazza Maggiore ogni giorno.

Come per tutti i problemi si tratta di capire se vogliamo risolverlo adesso che è urgente, oppure reagire in ritardo, quando sarà già irreversibile a tutti gli effetti.

I numeri sono impressionanti, ma non bastano a dare l'idea delle tante bestialità che provochiamo oggi e che già stiamo preparando per il domani dei nostri figli, cui lasceremo un'Italia in stato pietoso.

Quindi i danni, innanzitutto.

Agricoltura

La cementificazione ovviamente sottrae terreni alla coltivazione; perché questa è un'autentica bestemmia in Emilia-Romagna? Primo perché questo è un territorio celebre nel mondo per i suoi prodotti alimentari d'eccellenza e non credo che le villette a schiera si costruiscano per i maiali del Culatello o che gli enormi centri commerciali dentro siano seminati a grano; secondo perché **la nostra pianura è fertilissima, è l'ideale per l'agricoltura**. I suoli del mondo sono classificati secondo una scala che va da 8 (deserto) a 1 (il nostro): stiamo cioè parlando del suo-

lo migliore del mondo, che oltretutto è in pianura, non in mezzo ai calanchi, il clima è favorevole, poco ventoso; metti un seme e sicuramente qualcosa verrà su.

Non vanno dimenticati anche gli altri importantissimi servizi che i nostri contadini rendono indirettamente alla collettività: preservano il paesaggio (ha ancora senso chiamarlo "Belpaese"?), mantengono permeabili i suoli (l'impatto dell'alluvione in Veneto è stato ampliato da quel mosaico selvaggio di capannoni che caratterizza la regione) e rimangono un presidio in tante aree rurali della nostra penisola altrimenti abbandonate.

Infine l'aggravante peggiore: una volta cementificato non si torna più indietro, avremo sacrificato per sempre la produttività dei nostri campi migliori.

Non sarà più possibile disporre di quel suolo costruito per millenni!

Rispetto a quanto detto sopra mi si potrebbe rispondere: "No, è ovvio che le villette e i palazzoni sono costruiti per le persone, non per gli animali o per il grano". Qui è il paradosso: in Italia tutto questo è avvenuto mentre la popolazione non cresceva: quindi sempre gli stessi abitanti, ma sempre più case.

E qui veniamo al secondo ambito del problema.

Edilizia

Provo a spiegarmi meglio con le parole del professor Settis a "Che tempo che fa" lo scorso febbraio: "Oggi in Italia, per ogni nuovo nato, si stanno costruendo 38 vani. Stiamo immaginando un paese dove ogni nuovo nato avrà un appartamento di 38 vani o stiamo facendo delle sciocchezze?" Quel che più stupisce è che questo avviene nel paese degli abusi edilizi e dei condoni berlusconiani. È necessario che le finanze dei comuni siano sganciate dagli interessi



nelle nuove edificazioni. Una delle molle dell'immobiliarizzazione è l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente: denaro concepito per fognature, illuminazione, strade principali che finisce per pagare gli stipendi a maestre d'asilo e vigili urbani. Ma non è tutto: si prevedono nuovi alloggi nonostante il calo della domanda e un forte stock di invenduto: a Bologna questo ammonta a 50000 appartamenti, una città grande almeno come Imola. Poi il dramma sociale: sempre più costruzioni, sempre più case, sempre più invenduto o non occupato e allo stesso tempo esiste una pressante emergenza abitativa per le fasce sociali di reddito basso e medio-basso, tra cui molti giovani.

Molte di queste tematiche sono approfondite nel documento "Proposte per il governo del territorio" coordinato da Paola Bonora ed il senatore PD Walter Vitali: ne cito solo una premessa e consiglio la lettura integrale sul nostro sito: "Manca a tutt'oggi in Italia una legge nazionale di principi fondamentali per il governo del territorio, in particolare su quell'aspetto specifico che è la pianificazione territoriale e urbanistica, dopo che la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 ha collocato il governo del territorio tra le materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni."

Infine cito alcuni buoni esempi, che tanto per cambiare vengono dal nord Europa: in Francia la regione di Parigi ha deciso di "perennizzare gli spazi agricoli", cioè il 90% di quell'area; la Germania in questo decennio abatterà di $\frac{3}{4}$ le urbanizzazioni in campagna. E stiamo parlando di paesi con una superficie a disposizione ben più grande dell'Italia. Vien da sé che anche Minerbio, **che pure negli anni ha costruito meno di tanti comuni nei dintorni**, dovrà presto prendere seriamente in considerazione l'idea di invertire la rotta.



Giacomo Ballandi
giacoballa@libero.it

17 marzo, la festa che non c'è

Limitatamente all'anno 2011, il giorno 17 marzo è considerato giorno festivo, lo stabilisce il D.L. 22 febbraio 2011, n. 5 convertito in legge 21 aprile 2011, n. 47. **Per questa ragione il prossimo 4 novembre non verrà pagato come festività soppressa trasferendo, per il solo 2011, la ricorrenza al 17 marzo.**

Ci scusiamo se torniamo nuovamente sull'argomento, ma ci sembra opportuno fare alcune dovute riflessioni sul fantomatico 150° anniversario dell'Unità Italiana.

Festa dell'Unità d'Italia? Magari. Altro che Repubblica fondata sul lavoro. Lo scorso 17 marzo ognuno per sé, alla faccia della retorica sul «fare squadra». I **lavoratori del settore privato** sono stati obbligati a prendere un giorno di ferie. Molte aziende infatti hanno chiuso anche il venerdì per scongiurare l'inevitabile calo di produttività dovuto alle numerose richieste di ponte. Nelle imprese private la festa sarà pagata decurtando il doppio pagamento della domenica dove è stato spostato per legge il festivo del 4 novembre. I **dipendenti pubblici**, saranno forzati a consumare un giorno di permessi, visto che per loro la regola del festivo pagato non vale.

Niente paga il 17 marzo, il 1 maggio (domenica), il 25 aprile (lunedì dell'Angelo) e in tutte le festività che qualche folletto impazzito sembra aver spostato nei festivi, da due anni a questa parte.

Per giorni i politici, ma non solo loro, hanno discusso e litigato. Tutto era cominciato quando il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, aveva esordito dicendo che «i festeggiamenti sono essenziali, ma in un momento

come questo un onere di quattro miliardi di euro per le imprese forse non è la cosa migliore per la loro crescita». Gli avevano fatto eco i segretari Cisl e Uil, mentre Susanna Camusso, segretaria Cgil, era favorevole a concedere una giornata di riposo ai lavoratori, visto che il 25 aprile e il 1° maggio sarebbero cadute su altre giornate di festa.

I primi a scagliarsi contro la decisione di far festa il 17 marzo sono stati alcuni **esponenti della Lega**. Ufficialmente per gli stessi motivi della Marcegaglia, ma c'è chi sospetta che il vero motivo sia la loro antipatia per l'idea di

unità d'Italia, che ha sempre animato il pensiero della Lega, un tempo molto più di oggi, ma insomma. Per il ministro Calderoli, ad esempio, fare festa sarebbe stato incostituzionale perché si sarebbe violato il parere della commissione bilancio sulla copertura economica.

Anche questa volta, insomma, la nostra Italia ha deciso di non decidere, rovinando in parte la sua ricorrenza più bella, e privando i lavoratori di una festa di loro diritto, anche se **l'unità d'Italia è talmente bella che permette anche a qualcuno di non festeggiarla!**



Fausta Nanni
fausta.nanni@gmail.com

Popolo in Festa Sessant'anni di Feste dell'Unità

Da qualche mese in libreria è uscito "Popolo in Festa – Sessant'anni di feste de l'Unità" di Fabio Calè (Donzelli Editore): un libro piacevolissimo e un prezioso dvd con due filmati inediti: "Festival de l'Unità – Roma 1972" dedicato alla prima festa nazionale della segreteria di Berlinguer e "1999 – L'ultimo festival" di David Riondino.

Con parole e immagini si racconta uno dei vanti decennali della sinistra italiana, il cui successo è ancora così clamoroso da avere dell'incredibile. Sarà certamente di grande interesse per tanti di noi il capitoletto sulla festa del 1974 a Bologna, "la più grande e bella..la più partecipata" che fu anche l'esordio del Parco Nord. Come dice Alfredo Reichlin nella prefazione: "Dietro quelle tavolate festose e quelle donne che fanno i tortellini c'è

stata una grande idea. Un'operazione politica e culturale originale, molto ambiziosa...", la quale – aggiungo io – ha sempre messo l'accento sulla parola "autofinanziamento": cioè lo strumento indispensabile per continuare a fare politica senza padroni. Che continui dunque il nostro impegno e che i giovani si diano da fare; non sia mai che ci svegliamo una mattina e non c'è più la Festa de l'Unità.

Giacomo Ballandi





Per fermare la privatizzazione dell'acqua



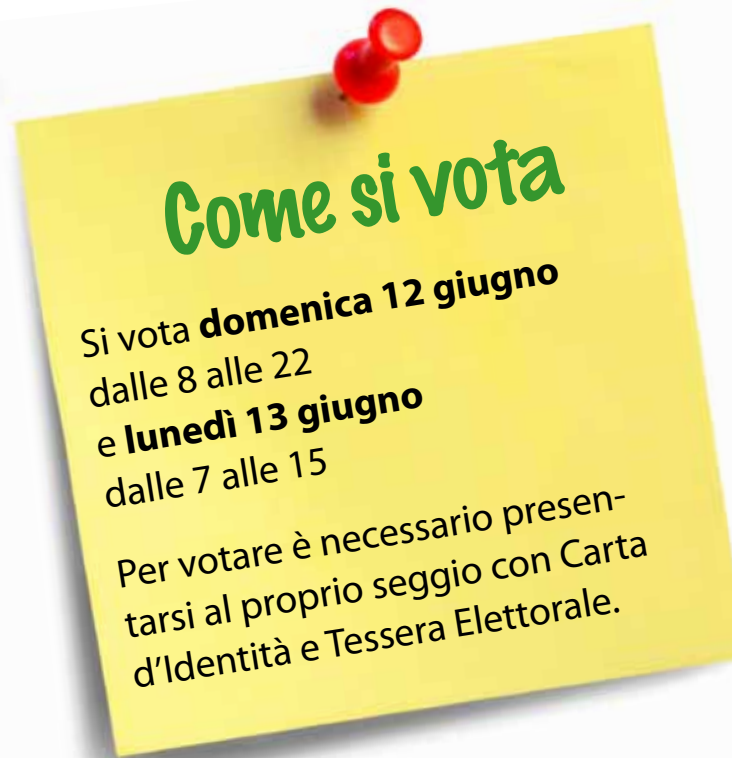
Per impedire ai privati di fare profitti con l'acqua



Per bloccare la costruzione di centrali nucleari



Per cancellare il legittimo impedimento



*Il 12 e 13 giugno diciamo **si** ad un'Italia migliore*



Circolo di Minerbio e Ca' de' Fabbri

Restiamo in contatto

Circolo

Via Garibaldi 18 - Minerbio

Sala feste

Via Caduti di Cefalonia 5
Zona Industriale dei Ronchi

Ci trovate anche su internet:

www.pdminerbio.org

Indirizzo e-mail:

circolopd.minerbio@gmail.com